30
2

Vincenzo Moscuzza

DON CARLOS

INFANTE DI SPAGNA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

PREZZO — GRANA 20.

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T
SCAFFALE 5
58830/2 FILA V

01588

DON CARLOS

INFANTE DI SPAGNA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO VINCENZO MOSCUZZA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

nella Primavera 1862

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

strada fuori porta medina n. 4.

1862

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Le parole del libro sono del signor L. T.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini*.

Inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

Appaltatori della Scenografia, signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Luigi Masi*.

Direttore del macchinismo, signor *Michele Papa*.

Appaltatore del macchinismo, signor *Achille Spezzaferri*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore ed appaltatore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Orazio Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo del Buono*.

Appaltatore dell' illuminazione per le lampe carçel e cera, signor *Eduardo Gervasi*.

Appaltatori per la rimanente illuminazione, signori *Antonio Patitucci* e *Michele Marra*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello di Maio*.

PERSONAGGI

FILIPPO II., Re di Spagna
Signor Aldighieri.

ELISABETTA DI VALOIS, sua moglie
Signora Spezia-Aldighieri.

DON CARLOS, Principe ereditario
Signor Malagola.

LA DUCHESSA DI MONDECAR, Dama d'onore della Regina
Signora Grossi.

RODRIGO, Conte di Posa, Grande di Spagna
Signor Brignole.

GOMEZ, altro grande di Spagna
Signor Arati.

UN PAGGIO
Signor Ceci.

Coro di Dame — Grandi — Soldati — Inquisitori di Stato.

La Scena è in Madrid.

N. B I pochi versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo solitario in vicinanza della città. — Di prospetto Monastero di Certosini. — Le invetriate della Chiesa veggonsi ancora illuminate. — È l'alba, e sentesi di dentro la Chiesa un coro di Monaci che salmeggiano. Alcune donne si vedranno inginocchiate dinanzi la porta del Tempio.

Coro A te, Signor dei secoli
S'erga la prece, il canto;
Del popol tuo tu gloria,
Tu sei difesa e vanto:
Le pompe della terra
Son polve innanzi a te;
Per te v'è pace o guerra,
Tu soffii e sperdi i Re.
Stendi, Signor, propizio
A quei che errò la mano;
La colpa, il sai, retaggio
Fu ognor del germe umano:
Stendila, e d'ogni macula
L'alma si monderà,
Più della neve candida
Per te ritornerà —

Popolo Splendor di sacrifizj
Tu non domandi a noi:
Sono i soffrenti, i miseri
I prediletti tuoi;
Le pompe della terra
Son polve innanzi a te,
Per te v'è pace o guerra,
Tu soffii e sperdi i Re.

(Le invetriate della Chiesa cominciano ad oscurarsi)

Tutti Sia gloria al padre, al figlio,
Ed all'eterno Spirito:

Oltre il confin dei secoli
Sia gloria in terra e in ciel.
(Le invetriate si oscurano del tutto. — L' alba è già chiara

SCENA II.

CARLO, ravvolto in ampio mantello.

Car. (che à udito l' ultimo eco del canto dei frati)
Cessato è il sacro canto — oh come il core
Esso mi ricercò! che sei tu mai
Pompa reale, onde invanir cotanto,
Nata nel fango, umanità si vede?
Misero! a che mi valse
L' augusta cuna, ed il favor del fato
Che serba a me di tutta Iberia il trono?..
Ah più infelice in mia grandezza io sono!
Vieni vieni, Rodrigo...
Un angel certo dalle Franche arene
Quì ti respinge; Carlo tuo ti aspetta,
Vieni, divino amico...
Versandol nel tuo core
Forse vedrò scemarsi il mio dolore!

SCENA III.

Il CONTE di POSA e detto.

Con. Prence...
Car. Rodrigo...
Sei tu?.. stringimi al seno...
Stretto con te morir potessi almeno!..
Con. Prence — Carlo — mi abbraccia...
Ma tra quest' ermi chiostri
Perchè mi appelli tu? — sospetta forse
È la nostra amistà?...
Car. Tutto è sospetto
Ove regna Filippo. A me la reggia
È vegliata prigione! « Oh cari giorni
» Teco in Fiandra trascorsi! io li rimpiango

» Siccome il pellegrino il patrio tetto.
Con. (*con trasporto di gioja*)
» Ami tu Fiandra ancor!
Car. « D' immenso affetto !!
(*Movimento di gioia nel Conte*)
Con. » Ma quì?..
Car. » Posarmi in libertade io vòlli
» Sovra un amico seno — io n' ò ben d' uopo.
Con. » Parla — di tua mestizia
» Favella assai la Corte : Io che di Francia
» Ieri giugneva, invano
» Ti cercai per la Reggia — Un tristo arcano
» Certo sul cor ti pesa...
Car. Orrendo arcano
Arcan di morte!..
Con. Oh cielo!
Car. E ad altri mai
Svelarlo io non potrei...
Con. Tremar mi fai !!
Car. Amo, Rodrigo — immenso amor m' avvampa,
Mi strugge il cor... mi perde... e forsennato
Sul sentier delle colpe or mi trascina...
Con. E del tuo amor l' oggetto ?
Car. È la regina!..
(*Il Conte retrocede spaventato — pausa*)
Con. La Regina! quale accento!!
Car. Già ti agghiaccia lo spavento!!
Oh Rodrigo, io son perduto...
Con. Per te un gel m' invade il cor!
Car. Ah! tu il sai, che a me promesso
Fu quell' angel di candore!..
Ah! tu il sai, Filippo istesso
Sorrideva al nostro amore...
Ei quell' angel m' à rapito,
Il suo sangue egli à tradito...
Ma rapirmi ei no, non puote
Questo amor che è vita al cor!
Con. Sconsigliato! ah taci taci,
Qui fin l' aure son loquaci;
D' un abisso all' orlo sei

Se non cedi ai prieghi miei...

Car. Vita io sprezzo...

Con. E la regina
Trar non temi in tua rovina?

Car. Oh! che parli?

Con. A te sì poco
Di Filippo è noto il cor!?

Car. Qual pensiero!... quale orror!!

(*Pausa. Carlo si copre la faccia colle mani. Il Conte se gli accosta con tenerezza*)

Con. Ah ti scuoti — il cor sopito
Ergi, o Carlo, ad alta impresa...
Della gloria al dolce invito
Ceda ah! ceda ogni altro ardor.

Car. (*quasi distratto*)
Gloria! il sai, qui m'è contesa...

Con. (*con fuoco*)
No: se il vuoi t'arride ognor.

(*Carlo si risvuote alquanto. Il Conte prosegue con enfasi sempre crescente*)

Il Fiammingo desolato
Parla a te sul labbro mio
Lui salvar da estremo fato
Or non può che Carlo, o Dio.

(*Car. presta più viva attenzione ai detti del Con. che prosegue*)

Quel poter funesto orrendo
Che la croce in man stringendo,
Va spiando nel pensiero,
Crea le colpe nel mistero —
Il bel suol de' suoi desiri
Ha dannato a rei martiri —
I Fiamminghi invan frementi
Preda son di roghi ardenti...
E tu il soffri?... e pur li amasti,
Tuoi fratelli li chiamasti...
E tu il soffri?.. e Fiandra invano
Il tuo braccio invoca ancor!!.

(*Dicendo queste parole dà parecchi fogli a Carlo. Carlo che si sarà di tratto in tratto animato al racconto, comincia a scorrer quei fogli e nella più viva emozione dà in un dirotto pianto*)

Car. Quale incendio in me destasti !!
Fiandra Fiandra !!... oh mio rossor !..
Con. (*sempre collo stesso entusiasmo*)
Tu ti scuoti — in te già riedi...?..
Car. Riedo sì...
(*Indi come ritornando alla sua di strazione*)
Ma tu non vedi
Questo amore disperato
A quai strazj à il cor dannato !..
» Se vederla un sol momento...
» Se ascoltarne un solo accento...
Con. (*dopo un momento di riflessione con risolutezza*)
» Favellarle !... e poi... prometti ?..
Car. » Tutto — (*senza lasciarlo finire*)
Con. » E Fiandra ?..
Car. (*con entusiasmo indicibile*) » Io salverò,
» O morir per lei saprò.
Con. (*con solennità e stringendo la mano di Carlo*)
» Tu il giurasti — or tel rammenta —
» La mia fede io serberò.
Carlo (*quasi fuor di sè*)
Per te in terra il Ciel vedrò.
(*Indi abbraccia il Conte e prosegue*)
Questa cocente lagrima,
Ch' io verso sul tuo seno
Presso il tuo cor magnanimo
Pietà m' impetri almeno :
Oh ! se il desìo che struggemi
Per te fia pago appieno,
Quanto di vita restami
Miei torti emenderà —
Con. Concedo questa lagrima
Al tuo fatale amore,
Ma t' apparecchia a tergerla
Con opre di valore :
Trovin gli oppressi popoli
In te d' un padre il core,
E il nome tuo tra i secoli
La gloria eternerà —
(*Partono abbracciati*)

SCENA IV.

Giardini reali — Nel mezzo gran viale — Da un lato eleganti scalinate per cui si ascende al palazzo — folto boschetto dall' altro. DAME, indi la REGINA e la DUCHESSA di MONDECAR.

Coro Si vaga sì bella
Sul fior dell' età,
Non v' è d' Isabella
Più cara beltà:
Del serto che brilla
Raggiante sul crin
Più puro sfavilla
Quel guardo azurrin:
E, l' occhio loquace
Se brilla seren,
Un iri di pace
Ti spunta nel sen:
Di Spagna le meste
Querele ascoltò,
È un' angel Celeste
Iddio le donò.
Eccola

(Vedendo venir la Regina preceduta dalla Duchessa)

Duc. Quì sedete
Regina; il primo spiro
Della tepida brezza
Che va baciando i ruggiadosi fiori
È pur dolce fruir sui primi albori!

Isa. Ah sì: dolce è al cor mio
Questo loco, quest' ora;
Qui quanto intorno io miro
Mi richiama di Francia all' aure amiche ..
Parmi spirarle ancora...

Duc. Ognor Francia membrate

Isa. Ognora! ognora.
O bel suol dei padri miei
A te vola il cor dolente,
Di mia vita il primo sei.
Sarai l' ultimo desir!
Ad un cor per cui la vita
S' è sull' alba inaridita,

Cui lusinga di desìo
Più non porge l' avvenir,
La memoria dei prim' anni
Sol conforto è negli affanni,
E tu solo, o suol natìo,
Tu ne chiudi il sovvenir —
O bel suol dei padri miei
A te vola il cor dolente,
Di mia vita il primo sei,
Sarai l'ultimo desir!

SCENA V.

Un Paggio e dette, indi il CONTE di POSA.

Pag. Chiede di Posa il Conte
Prostrarsi al Regio piede.
Isa. Posa!., s' inoltri — egli di Francia riede.
All' annunzio di quel nome
Perchè balzi, o core, in petto
Della patria è il solo affetto
Che produce il tuo gioir?..
Sì, bel suol dei padri miei...
Tu sei gioja al cor dolente,
Di mia vita il primo sei
Sarai l'ultimo desir.
(*Il Conte di Posa prostrandosi innanzi alla regina*)
Regina
Isa. (*con anzietà*) Deh sorgete;
Voi di Francia movete
Dalla mia Francia: a me che mai recate
Della canuta madre?
Con. Ella sol vive
Per voi: cento novelle
Chiedea di questa corte; io le narrava
Qual vi adoran le Spagne, e qual splendete
Iride di speranza in queste arene...
Essa godeva, e intanto
Caldo scorrea dalle sue ciglia il pianto
Isa. (*con tristezza*)
Tenera madre! (ah tolga il Ciel che intenda
Quanto infelice io son!!)
Con. (*Che non torce mai lo sguardo dalla Regina*)
Voi sospirate... Regina!

Reg. (*confusa*) Io no... son lieta...
Con. (Anche a lei strugge il cor doglia segreta !)
Duc. (*al Conte*)
Sì, mesta ell' è — voi, Cavalier che molte
Terre e mari varcando
Strani casi apprendeste, a noi cortese
Alcuno ne narrate: alla regina
Sollievo in sua mestizia udirvi fia —
Con. Il permettete ? (*alla regina*)
Reg. (*distratta*) Udrò :
Con. Quel cenno è legge —
Coro Udiam —
(*Tutte si fanno attorno al Conte — La regina siede*)
Conte D' Italo Prence
Cui mi strinse amistà le sorti udrete:
È storia di dolore —
(Pensosa ell' è: legger saprolle in core.)

1.

Come leggiadro fior di primavera
Era leggiadra Elvira;
Invaghito di lei Fernando s' era,
Ella per lui sospira:
Già l' are infiora amor, già scende imene
A stringere i due cor di sue catene.

(*La Reg comincia tratto tratto ad interessarsi al racconto*)

2.

Ma di Fernando il padre Elvira vede
Ed arde in sen d' amore;
Potente egli era... e d' Imeneo le tede.
Arser pel genitore...
Ignaro il figlio del fatal mistero
Spingea verso l' amata il suo corsiero.

3.

E giunse e vide... e...
Reg. (*estremamente commossa interrompendolo*)
Conte !.. oh ciel! tacete...
Più udirvi il cor non può...
Conte Commossa siete !
Reg. (*cercando rimettersi*)
Chi nol saria ?

Coro (*facendosele attorno*)
Regina, voi piangete !!
(*La Regina confusa non sa che rispondere, indi volta al Coro dice*)
Ite... la figlia mia
Quì mi recate... uopo ò di averla accanto...
(Come celarmi ! ah mi tradisce il pianto !)
(*Il Coro va via per le scale*)
Con. (Propizio istante ! O speme,
Non mi tradir !) *(va verso il boschetto e ne ritorna conducendo Carlo*)
Reg. Chi vien? (*spaventata*)
Con. (*mostrandole Carlo*) Tale ai cui casi
Or or piangeste.
Reg. (*idem*) Che faceste ? Oh Dio... !
Car. (*gettandosi ai piedi della regina*)
Isabella,... a tuoi piedi...
Reg. (*nella più grande agitazione*) Ove son io !!
(*Il Conte si ritira in fondo*)
Sorgete... oh dio! quai palpiti !...
M' ingombra il core un gel!
Car. Ah non temer — sui miseri
Veglia pietoso il Ciel :
(*Indi prosegue con violentissima passione*)
Ah ! forse quest' istanti
Mai più non torneranno,
Ch' io scordi a te d' innanti
Il peso dell' affanno !
Perigli io più non curo...
Dimmi che m'ami ancora...
S' è scritto in ciel ch' io mora
Morrò beato almen.
Reg. (*con fuoco*) Ah sorgi, sconsigliato,
Tremar mi fai d' orrore...
Non sai che il ciel dannato
Ha in noi quest' empio amore ? ...
Se a te dover di figlio
Non vieta amar la madre,
Va, prima svena il padre,
Poscia mi stringi al sen !!..

Car. (*inorridito*) Taci, oh ciel! non proseguir...
Tu mi fai rabrividir !!!...
Ah! perdona un disperato...
Son dal senno abbandonato...
Strazio uguale a quel che io sento
No, l'inferno aver non può.

Reg. (Ciel pieteso, in tal cimento
Deh mi salvi un tuo portento,
Forza uguale a tanta guerra
Un mortale aver non può.)

A due Se d' un puro etereo amore
Sì crudele è la mercede,
Deh in me cangia, o cielo, il core
O di duolo io morirò —

Car. (*riscuotendosi ed in atto supplichevole*)
Isabella!!

Reg. (*con smarrimento*) Or io te prego...

Car. Parla... imponi.. eseguirò!

Reg. (*commossa al sommo*)
Ah ! se tu m' ami, fuggimi,
La mia virtù rispetta,
Cela l' arcano agli uomini,
Salvami, oh Dio ! l' onor.
Volgi la mente ai popoli,
Va dove onor t' aspetta,
Dei tuoi trionfi il plauso
Gioja sarà per me;
Quest' una prece supplice
Porge Isabella a te —

Car. Taci — mi spezzi l' anima
Donna, coi detti tuoi ;
Taci, l' arcano orribile
Terrò sepolto in cor :
Mi cingerò di gloria
Poichè, mio ben, tu il vuoi —
Ma fian funesti i lauri
Cara, lontan da te ;
A piedi tuoi la morte
Saria più dolce a me.

(*Il Conte giunge frettoloso*)

Con. Giunge alcun . . mi segui o prence —
Car. (*Nella più grande emozione ad Isabella*).
Forse più non ti vedrò...
Reg. (*idem*)
La mia prece ognor rammenta...
Car. Tel promisi... eroe sarò.
(*Carlo parte trascinato dal Conte. Isabella si regge appena in piedi. — Intanto dal fondo del viale comparisce il Re, ed in distanza il suo seguito*)
Re (Ella sola!)
Reg. (Cielo! il Re)
Re (Qual sospetto è desto in me!
(*Il Re si avanza e parla con serietà alla Regina*)
La prima volta è questa
Che te qui sola io veggio,
Dove le ancelle andarono?..
Dove il real corteggio?
(*Indi con ira*)
Tremi qualunque ardiva...
Reg. (*atterrita*)
Deh tu m' ascolta, o Re.
(*Intanto le ancelle compariscono in cima alla scalinata e restano confuse — La Duchessa di Mondecar si avanza tremante*)
Stringer fra le mie braccia
La figlia tua bramai...
Mandar di quella in traccia
La ancelle io stessa osai...
Re Le ancelle!
(*Volgendosi verso le scale vede la Duchessa di Mondecar che non osa alzar gli occhi da terra e le dice*)
E voi?
Duc. (*inginocchiandosi*) Perdono...
Re (*senza guardarla ed avviandosi verso il suo seguito*)
Fuor di mia Reggia andrà...
Reg. O Re, di lei pietà...
(*Il Re fa un gesto di diniego alla Regina e si avvia col seguito pel viale. — La Regina resta un' istante come interdetta, indi si accosta alla Duchessa di Mondecar, la solleva, ed abbracciandola le dice*)

Ah! se io son sì dispregiata,
Se al tuo duol cagion son io,
Vien, mi abbraccia, o sventurata,
Porta teco il pianto mio;
E nei giorni dell' esilio,
Sia conforto al tuo dolor.

Duc. O bel cor pudico e santo
Tua pietà compensi il Cielo;
Una stilla del tuo pianto
Del mio duol squarciato à il velo!
Fia soave a me l' esilio
Se mi segue il tuo dolor!

(*Il Re, che si sarà fermato in mezzo al viale a guardar la regina, resta commosso dalle sue parole e dice tra sè*)

(Il candor che in lei discerno
Debellato à il mio sospetto,
Ma uno spirito d'averno
Chiuso ancor mel tiene in petto...
La mia vita è guerra eterna
Di delirj e di furor)

Coro (Divo spirto in uman velo,
Tua pietà compensi il Cielo,
Fia soave a lei l' esilio
Se la segue il tuo dolor!)

(*Si ode un suono lieto di molte bande militari Molti ufficiali e corteggiani si avanzano dalle scale*)

Uff. e Cor.
Vieni, o Sire, già il popol si aduna
Della Fede il gran giuro a compir:
Oggi, o Sire, all' Ispana fortuna
Schiude il Cielo un novello avvenir!

Re Sì, miei fidi, in quest' atto solenne
Io vi schiudo un novello avvenir.

(*Il teatro si popola di Paggi, scudieri, e guardie — Il Re si avanza cortesemente verso la Regina e prendendole la mano le dice*)

Se al tuo priego io non cedea
Fu dovere in me il rigor,
Ma si grave io non credea
Recar duolo al tuo bel cor;

Or riprendi il tuo dolce sorriso,
In te lieto ritorni il sembiante,
Vieni e spiega ai miei popoli innante
Dei tuoi vezzi il celeste fulgor —

Reg. (*sforzandosi di atteggiarsi alla calma ed alla gioja*)
Chiamerò sul mio volto il sorriso
Poichè il Rege, lo sposo l' impone...
(Ma il fulgore di cento corone
Non potria richiamarlo sul cor !)

Coro Deh riprendi il tuo dolce sorriso,
Siedi lieta tra i popoli tuoi,
E un tuo sguardo sereno su noi
Sarà pegno del divo favor.

Duc. Infelice ! il martir che ti strugge
Io soltanto nell' alma ti scerno !
Voglia il ciel che nascoso in eterno
Ei si serbi al tuo crudo signor !

(*Parte il Re dando la mano alla Regina e seguito da tutto il corteggio. La Duchessa di Mondecar li siegue lentamente.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gran sala Reale. Da un lato porta che mena al gabinetto del Re — Dall' altro lato porta che conduce ad altre camere — Gran porta con tendina in fondo.

SCENA PRIMA

Grandi di Spagna e Cortigiani in costume di festa entrano per la porta del fondo.

Viva Spagna, ognor d'eroi,
Di portenti ognor nutrice:
Fiano eterni i lauri suoi
Or che il ciel li benedice;
Or che in faccia a Europa intera
La sua splendida bandiera
Fia palladio formidato
Dell' onore e della fè...

SCENA II.

GOMEZ e detti — Tutti gli fanno corona.
In fondo la DUCHESSA di Mondecar.

Gom. Dite — sul rogo ascendere
Quando mirò la rea,
Vedeste come tacito
Il Principe fremea?
Pareva al sacro rito
Coll' alma maledir...

Coro Ben dici — al sacro rito
Ei parve maledir —

Gom. Pasciuta al rio veleno
Tra la Fiamminga gente,
Quell' alma schiva il freno
Di Religion non sente;
Ah! guai se un giorno al regno
Costui vedrem salir!

Coro Sì, guai se un giorno al regno;
Carlo vedrem salir!
Gom. Il Re non l' ama — torbido
Spesso il guatava fiso,
Poi ver la sposa rapido.
Volgeasi d' improvviso:
Forse ei rammenta ancora
Ch' egli Isabella amò;
La tema che il divora
Celare il cor non può!
Coro Ma dì — nel cor del principe
Spento l' amor tu credi?..
Gom. Le sue gelose smanie,
Il tristo umor non vedi?..
Coro Taciam — sì tetro velo
Temiam di sollevar;
Potria soverchio zelo
La vita altrui costar. (*viano i cavalieri*)
(*La Duchessa vorrebbe seguirli. Gomez la trattiene*)
Gom. Non l' osan essi — io l' oso — a me non sfugge
Ne un detto sol, nè un guardo — e voi, Duchessa,
Voi del fatal mistero
Voi più che ogni altri sorprendeste il vero
(*Fissandola in volto*)
Duc. Io!.. maraviglia estrema
A quel parlare io provo — Io d' Isabella
Non scruto il cor — ben le virtudi adoro
Di quell' alma regal — l'esempio mio
Seguite, o Duca — il Ciel raro produce
Maggior virtude a maggior grazia unita
Gom. (*con dissimulazione*)
Ad adorarla il parlar vostro invita.
Duc. Ah sì — quanto infelice
Tanto ella è buona e generosa: in core
Più che rispetto io per lei sento amore!
Sì, di sorella a guisa
Non di regina io l' amo,
Starmi da lei divisa
Un giorno sol non so.
Benchè straniera a lei

Di patria e di favelle,
Sento che in noi gemelle
L' anime Iddio creò.
Tutto per farla lieta
Tutto tentar saprei,
La vita mia darei
Come il mio cor le dò. *(la Duchessa parte)*

Gom. (*La segue cogli occhi indi esclama*)
Amala pur, ma brevi fian le gioje
Di questo amor:
Ella che a parte è certo
Dei segreti colloquj, esser potea
Testimonio all' accusa...
Ebben, s' ella mi sfugge
Altri ne avrò — Fra poco,
Forse a quest' ora in mio poter già sono.
Carlo cadrai — sì vendicato appieno
Sarò del tuo disprezzo:
E la ruina tua
Sul cor del rege, e sovra il regno intero
Pieno un dì mi darà sovrano impero!

SCENA III.

Il RE, e il CONTE seguito da Grandi e Cortigiani, tra i quali prende posto GOMEZ.

Re Signori, oggi al solenne
Giuro di fede i sensi miei vi apersi;
Ad eseguirli or mi protegga il cielo.
Il ben, l' onor di Spagna
È il mio primiero, anzi il mio sol desìo;
Io compirlo saprò; Signori addio.
(*Parte il coro e Gomez*)

SCENA IV.

Il RE e il CONTE.

(*Il Re cautamente al Conte*)
Posa t' appressa; a te già dai primi anni
Di Carlo amico, e la cui fè m' è nota,

Ben grave incarco il Re confida.

Con. (Cielo !
Che dir vorrammi ?) imponi...

(Il Re prosegue con accento marcato)

Tristo, pensoso è Carlo : egli mi evita,
Fugge d' ognun l' aspetto... e la Regina.
Anco Isabella... è trista ognor...

Con. (interrompendolo) Che !.. Sire !..
Creder potresti !...

(Il Re freddamente, ma con significato)

Io nulla credo; un dubbio
Sol tormenta il mio cor: Posa, tu puoi
Quel dubbio dissipar — di Carlo il core
Scrutar tu dei — tu il puoi

Con. Ed al mio detto
Darà poi fede il Re ?

Re Parla.

Con. Di Carlo
Ben altro alberga in petto
Che molle amor non è, sublime affetto.

Re Parli il ver?

Con. Mel credi — in core
Arde a lui desìo d' onore ;
Gli è di peso in queste mura...
La sua vita inerte oscura,
Apri un campo a lui di gloria,
Di te degno ei diverrà.

(Il Re ascolta con attenzione somma ogni parola del Conte e sulla sua fronte comincia a dipingersi un pensiero di diffidenza : pure dice con gravità)

Segui.

Con. In Fiandra i tuoi guerrieri
Guidan compri condottieri...
De' tuoi prodi or lui fa duce...

(Il Re al nome di Fiandra si turba. Al sentir poi qual sia il pensiero del Conte fà un moto di sorpresa, e lo interrompe)

Carlo in Fiandra ?

Con. (con tenerezza) Il chiedo a te.

Il Re (simulando dolcezza)

Giovin troppo ed inesperto
Ei nol può...

Con. (*prostrandosi ai piedi del Re*)
Ten prego o Re!
(*Il volto del Re a questa insistenza si abbuja*)

Con. (*prosegue*) Cedi.

Re (*con rabbia repressa*) No. (Sospetto ei m'è.)

Con. (Ei si niega! ah nel suo petto
Sta la tema ed il sospetto...
La mia speme vagheggiata
Come nebbia il ciel fugò.
O mie Fiandre! o patria amata,
Il destin ti condannò!!)

Re (Al suonar del primo detto
Dolce speme in me scendea,
Ma un' orribile sospetto
Ogni fibra mi' agghiacciò
Se un insidia a me tendea,
Di chi più fidar dovrò?)

(*Il Re entra nel suo gabinetto — intanto sopraggiunge Car.*)

Con. » Carlo, di te sospetta il Re — vegliati
» Sono i tuoi passi.

Car. Io lo previdi

Con. I fogli,
» Dammi i tuoi fogli.

Car. E che temer potrei?..

Con. » Tutto io temo.

Car. E tu pensi?..

Con. » A me ti affida, e all' amistade in cura
» Il tuo fato abbandona.

Car. Ecco i fogli di Fiandra.
(*Dà al Conte il suo portafogli, togliendone però una lettera*)

Con. » E gli altri?

Car. Ah! questi
» Finchè vita mi resti
» Mi poseran sul core:
» Unico pegno d' un fatale amore
» Si chiude in essi — Ah! nei beati giorni
» Ella a me li vergò; fian sempre meco.

Con. » Sconsigliato! e sorpresi
» Se a te saran, che fia di lei?

Car. (*dopo aver esitato un momento, dà la lettera al Conte, dicendo*) Rodrigo
» Struggili — onore e fama
» Sian salvi a lei, altro il mio cor non brama : (*parte*)
(*Il Conte lacera la lettera datagli da Carlo, e parte da un altro lato*)

SCENA V.

GOMEZ ed un Paggio alla porta del RE.

Gom. Il Re ?
Pag. Nelle sue stanze
Or traea.
Gom. Ben grave
Cagion mi guida a lui. (*Il paggio s' inchina ed entra*)

SCENA VI.

GOMEZ solo.

Gom. (*traendo dal petto un ritratto tutto accerchiato di gemme.* Vi tengo alfine
O desiate prove —
Quando promessa al Prence
Era la mano d' Isabella, a lei
Carlo questo inviò pegno d' amore :
Ella lo serba ancora ; ella pocanzi
Gli parlava furtivo...
Dunque ancor l' ama — Il Re lo sappia — trema
Coppia iniqua — ti attende orrenda sorte...
Pur ch' ei sospetti, il suo sospetto è morte.
(*Il paggio ritorna e fa segno al Duca di entrare. Il Duca entra, il paggio rimane al suo posto.*

SCENA VII.

La REGINA e il Paggio.

Reg. Dio !... violati i miei segreti ! in grembo
Alla mia corte istessa
Oltraggiata così ? Olà. (*chiamando*)
Pag. (*inchinandosi*) Regina.

Reg. Ch' io vegga il Re —

(Il paggio s' inchina ed entra. La Regina resta pensierosa, indi scuotendosi)

Gran Dio ! Perchè nel petto
Un presagio funesto, un turbamento
Ogni fibra mi scote ? Io tremo ! io gelo !
Ma rea non son, protegerammi il cielo.

(Mentre la Regina è immersa nella sua meditazione, compariscono dal gabinetto)

SCENA VIII.

Il RE e GOMEZ.

(Il volto del Re è pallido, e rivela il più atroce furore, ch' egli cerca a tutt' uomo di reprimere : si ferma un istante a guardar la Regina : indi fa segno a Gomez di allontanarsi, ed a lenti passi si avanza , affettando tranquillità. La Regina, come se ne avvede, se gl' inchina)

Re *(con freddezza)* Voi qui ?
Reg. Giustizia io chiedo :
V' è chi oltraggiarmi ardisce —
In queste mura, e le mie gemme e i fogli
Dai miei scrigni involar.
Il Re *(simulando sorpresa.)* Audacia estrema !
V' è noto il reo ? *(fissando la regina)*
Reg. Cupo mister l' asconde.
Re Io scovrirlo saprò ; tranquilla siate —
Or sedete. Altra colpa
In questa corte istessa
Punir m' è d' uopo e a voi chiedo consiglio.
Reg. A me ?.. Qual colpa ?.. e il reo ?
Il Re *(con amara ironia)* V' è noto appieno :
È una donna *(sta quasi per prorompere)*
Reg. *(sorpresa)* Una donna !
Il Re *(con voce soffocata dalla rabbia)*
(E ancor mi freno !)

(Il re prosegue , sempre affettando freddezza , ma animandosi a poco a poco. La regina ascolta attentamente con visibile commozione)

Vive nei regni miei
Donna perversa e rea ;
Posta lo sposo in lei
Cieca fidanza avea ;
Ma nel suo cor quell' empia
Ardea d' incesto amor... (*moto involontario della regina : il Re se ne avvede e prosegue*)
Or tu supplizio apprendimi
Che agguagli un tanto error !

Reg. (Tremar mi fa !)

Re (*con amara ironia*) Tu taci...
Di lei pietade è in te ?...

Reg. (*esitando*) Sire... ti calma...(io gelo !)
Forse ella rea non è.

Il Re (*prorompendo*)
Sì !.. traditrice !..

Reg. (*spaventata*) Oh Cielo !

Re Tutto è palese a me —
(*La regina rimane immobile : — il Re prosegue con accenti di terribile furore*)
Già da gran tempo o perfida
Io ti leggeva in core,
Ma del sospetto orribile
Io stesso avea rossore...
Oggi propizio il Cielo
Tolse a miei sguardi il velo...
Mira le prove... mirale,
E muori di rossor...
(*Le mostra il ritratto che pocanzi avea in mano Gomez*)

Reg. (*atterrita*) Cielo ! in tua man !...

Re (*fissandola con sguardo feroce*) Speravi.
Celarti al tuo Signor !!...
(*La Regina è nell' eccesso della desolazione*)

Reg. Ahi sventurata!.. ahi misera !
A che mi danna il fato !
Di qual son io la vittima,
Crudo destin spietato !
Ciel , che mi leggi in core,
Che scerni il mio candore,
Deh tu il sospetto orribile

Disperdi nel suo cor.

(*La Regina riavendosi alquanto, dice con calore al Re*)

Pegno fu d' antico amore
Questa effigie...

Il Re (*con amarissimo sorriso*) E la serbavi?..
Ma pocanzi al seduttore
Nel giardin non favellavi ?..

(*Moto di sorpresa nella Regina*)

Reg. (Cielo !) (*indi con rassegnazione*)
È vero.

Re (*idem*) E mel tacevi ?..
Pianto e smanie a me fingevi ?..

Reg. (*raccogliendo tutte le sue forze*)
Deh m' ascolta... Io non son rea !
M' odi, o Re...

Re (*con impeto d' ira*) Ch' io t' oda ?.. Va...

(*Scaccia da sè la Regina, che ad ogni costo vorrebbe giustificarsi, e prorompe con accento terribile*)

Son tradito... il nero insulto
Tutto prova al mio furore;
Ma non fia che a lungo inulto
Su voi resti il mio rossore;
La vendetta, a cui vi serbo,
Inaudita, orrenda fia ;
Fia palese l' onta mia,
Ma di sangue ammenda avrà.

Reg. (*nell' eccesso della desolazione*)

Ah ! rivoca i detti orrendi,
Ah ! di me, di te pietade:
Tu non sai qual' alma offendi,
Qual delirio il cor t' invade:
S' io t' offesi, il fallo mio
Mi condanni innanzi a Dio ;
Ah ! l' onor mi rendi illeso,
Ah ! di me, di te pietà !

(*Il Re fa le viste di partire. La Regina lo trattiene dicendo*)

Tu non m' odi ?.. Deh ! t' arresta.

(*Il Re cerca svincolarsi dalle mani della Regina. Questa non potendo più fermarlo, balbetta queste parole*)

L'onor... mio... Filippo...

(*Il Re la respinge da sè. La Regina stramazza a terra dando un grido*)

Ah !!

(*Il Re si ferma spaventato da quel grido, e resta attonito in vedendo la Regina, che non dà più segno di vita*)

Che mai feci ! (*se le accosta*)

Donna... sorgi...

Se innocente...

(*Nel più gran turbamento si china per soccorrerla, e vede il volto della Regina insanguinato per la caduta ; retrocede inorridito e grida*)

Sangue !.. Olà. (*chiamando gente*)

SCENA IX.

DAME, Cavalieri e detti.

Re Si soccorra

(*Additando la Regina, intorno a cui si affollan tutti, e che le dame cercan di alzar dal suolo*)

Dame e Cav. Che sarà ?

SCENA X.

CARLO, poi il CONTE di POSA in fondo senza esser visti dal RE.

Car. (*vedendo lo stato della Regina divien come frenetico, e si slancia verso lei dicendo*)

Ciel che miro ! Ella spenta ! Ei l' uccise...

Con. (*lo afferra, e vuole a viva forza trascinarlo via, dicendo*)

Sconsigliato !

Car. (*in attitudine da forsennato fa violenza per esser lasciato dal Conte, dicendo*)

No : lasciami...

(*Mentre Carlo si dibatte per liberarsi dal Conte, il Re si volgé e se ne avvede, e cogli occhi accesi d' ira va verso di lui, dicendo*) Che !

*

(A questo grido la Regina solleva la testa, Carlo resta immobile. Il Conte atterrito, e senza mai lasciar la mano di Carlo, sembra immerso nella più profonda desolazione. — Il Re si avanza in mezzo a tutti, e senza toglier mai lo sguardo da Carlo, pronunzia con rabbia repressa, ma tremenda, le seguenti parole)

Tu! (*a Carlo*) Che fu? Quelle smanie!.. Tremate!..
(*a tutti*)

Con. (Dio m' ispira) (*ciò dicendo si mostra preso da un pensiero sovvenutogli all' istante; cerca qualche cosa nella sua tasca, indi lasciando Carlo, si accosta con risoluzione al Re dicendo*)

Signor

Re (*con austerità terribile*) Favellate:
Quì colui che veniva a tentar?

Con. (*risoluto*)
Io l' addussi; (*Sorpresa generale*)
Sottrarsi ei tentava.

Re (*con interesse*) Tu!

(*Carlo a queste parole rimane attonito. Isabella comincia a riaversi. Il Conte si accosta al Re e prosegue, affettando mistero*)

Gran rischio il tuo serto minaccia,
A lui (*indicando Carlo*) Fiandra empj fogli inviava.

Re (*con diffidenza e minaccioso*) Conte!..

Con. (*senza smarrirsi, e proseguendo sempre nel medesimo tuono*)
Egli osa i ribelli ascoltar!

(*Il Re fissa uno sguardo terribile sul Conte. Costui imperturbatamente trae dal petto il portafoglio che nella scena V. gli affidò Carlo e lo porge al Re, che rapidamente lo svolge e legge le carte. Il Conte intanto prosegue sempre*)

Leggi, vedi, io sottrassi quei fogli,
Io l' osai trascinare a tuoi piè;
Or s' io mento la vita mi togli,
Ma il tuo trono fia salvo per me.

(*Dicendo queste ultime parole cade ginocchioni innanzi al Re. Il Re alla lettura dei fogli passa dall' ira ardente ad un ira più concentrata: tutti si guardano at-*

toniti l' un l' altro. Solo Carlo sembra non occuparsi che della Regina, la quale, riavutasi, sta cogli occhi bassi poggiata alle sue dame.)

Re (*tra se*) (Oh perfidia !)
Reg. (Ho nell' anima un gelo !)
Con. (Amistà tu m' assisti dal Cielo !)
Car. (Rio destino !)
Coro (Gran Dio che sarà !)
Fil. (M' insidiava e soglio e onore,
E il fellon di me nascea !
Quel perverso iniquo core
Tal mercede a me rendea !
Ma paventa ! il vincol santo,
O fellon, tu stesso hai franto ;
Proverai di rege offeso
La giustizia ed il rigor.)
Car. (Di bei sogni a me foriera
Sorse l' alba in questo giorno,
Volge appena il giorno a sera,
E m' attende infamia e scorno :
D' ogni orribile sciagura
S' è colmata la misura ;
Or del fato i colpi attendo,
Più di lui non ho terror.)
Reg. (Io credea che più destata
Non mi avria l' irata sorte ;
L' ira sua sperai placata
Tra il silenzio della morte ;
Ma non sazia la tiranna
Alla vita mi condanna ;
Mi richiama ai rai del giorno
Per mirar novello orror.)
Con. (— Serba illeso a lei l' onore —
Questa fu tua prece estrema,
— I segreti dell' amore
Un mistero eterno prema —
Ho serbato a lei la fama,
Paga o Carlo è ogni tua brama :
Ma se il Ciel mi serba in vita
Te salvare io posso ancor.)

Coro. (Ei tradiva il genitore,
N'è l' amico il delatore,
Si confonde il mio pensiero
Tra l' orrore e lo stupor.)

Il Re (*Autorevole alle guardie*)
Entro il più tetro carcere
Egli il suo fato attenda.
(*Le guardie lo accerchiano.*)

Car. (*gettando la sua spada*)
Vi seguo.

Reg, (*coprendosi il volto colle mani*)
(Oh Dio ! qual fulmine !!!)

(*Il Conte di Posa e tutto il Coro si prostrano ai piedi del Re, dicendo*)
O Re pietà ti prenda...
Del sangue tuo pietà !...

(*Il Re guarda per un momento tutta la sua corte con un ghigno feroce , indi prorompe con voce cupa in queste parole*)
Me non già, ma il Ciel pregate,
Per voi tutti paventate !
Già tremendo un vel di morte
Sulla Spagna Iddio spiegò!

(*Il Coro si alza spaventato*)

Coro (Ora in terra o sventurato
Abbandona ogni speranza ;
Involarti a estremo fato
Forza umana or più non può !)

Car. (Io morrò, sul capo mio
Il suo braccio aggravi Iddio ;
Ma il compianto dell' amore
Involarmi Iddio non può.)

Con. (Spera spera, o sventurato,
L' amistà ti resta ancora ;
O con te convien ch' io mora,
O i tuoi giorni io salverò.)

Reg. (Ah ! quel dì che in questa corte
Tratta fui d' un Re consorte,
All' orror dei giuri infranti
Tanto scempio Iddio segnò !)

Tutti (Ah! ricopra eterna notte
Nuova scena di sventura;
Deh! non abbia la natura
Sul rio caso a inorridir!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Prigione.

SCENA PRIMA

CARLO solo

Eccomi presso alla terribil ora
Che per me fia l' estrema!
Sperar salvezza in questa
Reggia di sangue oggi stoltezza fora!
Ah! non doveva Posa
Abbandonarmi al mio destin tremendo...
Pur gli son grato: i giorni
Ei salvò d' Isabella, e pago io moro:
Morir!... quanti desii, quante speranze
Tronca questa parola!.. E tu, gentile
Spirto del ciel, quando saprai mia morte
Che farai tu? vietato
Fino il pianto ti fia, fin la pietade!
E neppur ti vedrò!!.. Barbara sorte
Cento morti m' appresti in una morte!
T' amai qual' aman gli angeli
Di puro etereo amore;
Tu come Dio sugli esseri
Regnasti sul mio core;
L' ire spregiai degli uomini,
Spregiai del Ciel lo sdegno,
Mi parve un nulla il Regno
Cara, pensando a te:
Ed or da te diviso
Morrò deserto e solo,
Privo d' un tuo sorriso,
D' un tuo sospir di duolo...

Pure in sì acerbo fato,
A cui m' à il Ciel dannato,
S' anco sperar mi lice
Che tu vivrai felice
Benedirò la mano
Che segna il mio morir!
(*Si schiude una porta segreta ed entra cautamente il Conte*)

SCENA V.

Il CONTE con un abito da frate sul braccio e detto.

Carlo (*sorpreso*)
Tu ! chi vedo ! A che ne vieni ?
Morte rechi al prigionier ?
Con. Io ! — mi segui, e per me riedi
Della gloria sul sentier.
(*Carlo fa un movimento di maraviglia e di gioia*)
Con. Queste lane che ti reco
Il gran Carlo un dì vestia,
Or le indossa e vieni meco,
La regina a te le invia :
Car. Ella ! Oh Ciel !...
Con. Se indugi ancora
Sarà tarda in lei pietà.
Car. Ah ! ti seguo —
Con. Onor t' appella...
Car. Oh prodigio d' amistà !!
Fra le tempeste un iride
Balena al mio pensiero,
Dischiuso a me di gloria
È ancora il bel sentiero ;
E nell' agon difficile
Dove l' onor mi guida,
Saran mia scorta fida
L' amore e l' amistà.
(*Partono abbracciati. Dal fondo vedesi un uomo intabarrato traversar la scena, seguirli coll' occhio ed indi facendo un gesto minaccioso partir dall' altra parte*)

SCENA III.

Sala del Palazzo di Madrid, in cui il Re suole in consesso straordinario riunire i Consiglieri di Stato e gl' Inquisitori, tutta parata di nero. — Molte sedie a bracciuoli ed un piccolo trono.

(*Coro che arriva, in mezzo a cui vedesi il grande Inquisitore e poi Filippo*)

Coro Che sarà? — veloci e taciti
A quest' ora il re ne chiama?..
Pur non più qual pria sollecito
Noi del regno a parte ei brama:
Di sottrarsi al nostro impero
Meditava quell' altero...
Ma il Signor delle vendette
Or lo prostra al nostro piè.
Simuliamo — Or che paventa,
E da noi consiglio chiede,
Nostra possa in core ei senta,
Ma a ritrar non valga il piede;
Se un prestigio ne circonda
Nel prestigio l' uom si asconda:
Sarà spento il nostro impero
Quando l' uom si scoprirà.

(*Giunge il Re. Tutti seggono dopo avergli reso il saluto) Il Re siede in mezzo a loro*)

Fil. O ministri di Dio, da voi consiglio
Filippo implora — in grave rischio è il Regno
E mia ragion si perde —

Gr. Inq. A noi favella:
Della celeste aita
Non dubitar quando ti umilii a Dio. —

Fil. Ribelle è il figlio mio:
Coi più malvagi e rei
Infra i sudditi miei egli cospira
Contro il Re, contro il padre...

Gr. Inq. Egli cospira
Contro la fede ancora —

Fil. (*concentrato*) È vero è vero —

Gr. Inq. E tu che pensi tu?

Fil. Degno è di morte

Il so, ma lice al padre
Il suo sangue immolar ?
Gr. Inq. Di Dio la prole
Al padre s' immolò —
Fil. Ma il Mondo ?..
Gr. Inq. Il Mondo
Eroe ti appellerà.
Fil. Ma in core il grido
Della natura io soffocar potrei ?
Gr. Inq.
Di natura favelli... e Re tu sei ?..
Non à figli chi regna altri che il Regno :
Quel sangue il Regno chiede ;
Versar per lui lo devi e per la fede —
(*Filippo si alza inorridito*)
Fil. Ah tacete — un fero brivido
Per le vene io scorrer sento !
Il furor che l' alma ardeami
Cede il loco allo sgomento !
Io che sol per lui sudava...
Che eternarmi in lui sperava...
Avvenir sì desiato
Di mia man troncar dovrò !...
Ed in terra, in Ciel dannato
Parricida diverrò !!..
Coro Immolar del core i moti
Allo stato, al ciel tu dei ;
Se più ondeggi, indegno sei.
Del poter che il Ciel ti diè —

SCENA IV.

Un Paggio e detti, poi GOMEZ.

Paggio Gomez, Sire, implora e chiede
Or venirne al Regio piede ;
Sta il terror nei sguardi suoi...
Fil. Venga tosto —
Gom. Ah m' odi, o Re !
Di presagi funesti tremendi
Spettatrice or la regia si fè :

Fil. Parla... segui...
Voci (*interne*) Il giudizio sospendi...
Di noi tutti pietade e di te!
Gom. Presso i ruderi tacenti
Della torre occidentale
Del gran Carlo alle tue genti
Or lo spettro si mostrò;
Fil. (*con anzietà*)
Di mio padre!
Gom. « Il credi al fremito,
« Al terror che m' agghiacciò!
« Fioca face in mano avea,
« Il vestir di cenobita;
« Rivederlo a ognun parea
« Qual se avesse e moto e vita...
Fil. « Che mai sento!
Gom. « Il passo diero
« Le tue scolte impaurite,
« Egli tacito e severo
« Inoltrossi...
Fil. (*con anzietà*) Ed or? Seguite...
Gom. Noi scorgemmo or or da lunge
Che lo spettro s' incamina
Pei viali onde si giunge
Al giardin della Regina...
Fil. (*con impeto*)
Che!
Tutti Signor, presagio orrendo
È dei morti l' apparir...
Fil. (*concentrato*) (Nuovo dubbio e più tremendo
Viemmi l' alma ad assalir!)
(*Indi come sorpreso di un pensiero terribile prosegue*)
Mi seguite
Gr. Inq. E la sentenza...
Trema! Il ciel punir ti può:
Fil. Mi seguite — a voi la vittima
Di mia mano or or darò.
Se dall' eterno esiglio
Fia ver che torni il padre,
Pria di dannar, consiglio

Da lui consiglio io vo:
Ma se novelle insidie
Oggi scoprir degg' io,
Scorrer di sangue un rio
Sotto i miei piè farò —
Gr. Inq. (Seguiamlo — al nostro impero
Sottrarsi or più non può)
Coro (da den.) Sperda il presagio Iddio
Che il core ne aghiacciò —

SCENA V.

Giardino come nel primo atto. È notte oscurissima.

(Isabella sola — Poi Carlo in abito da Cenobita.
Isa. L' ora si appressa — Egli fia salvo — ognuno
Dorme già nella Regia, ognun me crede
Nel sonno immersa.... ed io pur veglio e tremo!
Car. Elisabetta
Isa. (*riconoscendolo*)
Incauto!
Car. Ah! t' assicura
Più non temer: queste che m' inviasti
Sacre lane mi han salvo;
Stolta credenza il varco
Mi schiuse tra le scolte, e in queste soglie
Mi guidò non veduto:
Come la sacra squilla
Nunzierà mezzanotte, al varco ombroso
Di quel boschetto coi corsier già presti
Posa m' attende —
Isa. Ah Carlo!...
Car. T' intendo! per me tremi?
Cauto sarò — l' ardor che m' à perduto
Or spento è in me; l' esempio
Di tua virtude ad emulare imprendo:
« M' odia Filippo... io non lo abborro... sposa
« Amalo tu, se il puoi... ei n' à ben d' uopo
« Or che figlio non à. Dal suo servaggio
« A liberar tutta una gente io volo,

« Nè più l' Ispano suolo
« Ricalcherò, se non da Re... se poi
« Fisso à il destin ch' io mora,
« Morrò... ma al mesto annunzio
« Tu almen di pianto inumidisci il ciglio :
Or separiamci... e benedici il figlio.

(*Si inginocchia innanzi ad Isabella. Isabella sollevandolo amorosamente gli dice*)

Questa volta, ch' è l' ultima, prendi
Un amplesso di tenero amore :
Non si macchia dell' alma il candore
Nell' addio che è l' estremo quaggiù.

Carlo (*nell' estasi della gioia e stringendosi al cuore la mano d' Isabella*)

Or son pago — compensa un' istante
Una vita d' immenso tormento ;
Fia memoria di eterno contento
Questo addio che è l' estremo quaggiù! —

(*Suona mezzanotte — entrambi si riscuotono*)

Isa. Odi tu la sacra squilla?
Car. Separarci omai conviene...
Carlo ed Isab. O signor, di tante pene
Da te in Cielo avrem mercè!!

(*In fondo comparisce il Re ed i ministri dell' inquisizione: a poco a poco sopragg'ungono soldati che chiudono tutte le uscite: Carlo e la Regina non se ne avveggono. Carlo intanto dopo la preghiera bacia la mano d' Isabella e risolutamente le dice.*

Madre addio ; il mister che ci copre
Sia l' estremo —

(*Si rivolge per partire e trovasi a fronte il Re ; il quale gli dice con tuono freddo e deciso*)

E l' estremo sarà! (*quadro*)

Isa. Ah! (*cade tramortita*)
Car. Destino!
Fil. (*freddamente*) Felloni vi ho colti !
Or qual fato vi attende mirate...

(*Il Re toglie dalle mani di un Paggio una ciarpa insanguinata e la getta a' piedi di Carlo*)

Carlo (*riconoscendo la ciarpa di Posa*)
Posa !!.. Oh Ciel !!!

Fil. Le sue colpe espiate
Egli à il primo...
Car. (*quasi fuor di sè*) Ed io vivo ?
Coro (Oh terror !!)
Car. (*Dal massimo abbattimento passa ad una feroce esaltazione e dice con enfasi terribile rivolto al Re*)
Esulta alfine, o barbaro,
Dell' opra tua gioisci ;
Far mi volesti misero,
Misero son per te !
Amor mi sorridea,
E mi togliesti amore !!..
Restommi amico un core,
Quel core hai tolto a me !
(*Indi prosiegue da forsennato*)
Or che di sangue hai sete
Fa pago il tuo desio.
Sugelli il sangue mio
Dei falli tuoi l' orror !!
(*Si avventa rapidamente al Re, gli ghermisce dalla cintura il pugnale e si uccide. Tutti si arretrano spaventati. Filippo resta immobile, ma torce altrove lo sguardo*)
Isa. (*riscuotendosi al tonfo che fa cadendo il corpo di Carlo*)
Carlo !.. ei muore... quel ferro...
(*Vorrebbe raccogliere il pugnale di Carlo, ma Filippo l' afferra pel braccio dicendo*)
Fil. T' arresta :
A te, infame, altro fato s' appresta :
Isa. (*sbalordita*) Dio !
Fil. (*agl' inquisitori*) Venite, ministri del cielo —
Questa donna, essa è vostra : (*Gl' inquisitori si accostano: Intanto sopraggiungono le dame*)
Isabella e Dame (*coprendosi il volto con le mani*)
Che orror !!
Fil. Sia d' esempio tremendo alle genti
La vendetta di offeso Signor (*parte*)
(*I ministri dell' inquisizione circondano Isabella la quale priva di forze cade inginocchio : Il capo di essi le toglie dal capo la Corona e di dosso il manto regio dicendo*)
La corona deponi pentita,

Genuflessa ti umilia al signor,
E nel foco lasciando la vita
Di tua colpa si purghi l' orror —

Isa. (*riscuotendosi*)
Dio ! nel foco !..

Dame Infelice !

Inq. (*sollevandola*)
Ne segui :
A Dio volgi l' estremo pensier :

Isa. (*riacquista un momento di fierezza ed avanzandosi sul proscenio prorompe come ispirata nelle seguenti parole*)
Dal mio rogo un grido acuto
S' alzerà pei quattro venti
Maledetta fra le genti
Corte iniqua io ti vedrò.
Ma col serto del martirio
Io n' andrò d' innanzi a Dio,
E goder dell' amor mio
Senza colpa alfin saprò :

Coro Alle genti oh ! qual si appresta
Cruda scena di spavento !
Nò più atroce infausto evento
Mai finora il Ciel mirò ! —

(*Gl' inquisitori ricoprono Isabella di un velo nero — Essa sviene — quadro generale.*

FINE